Anno XIII N. 192. — Udine, Martedì 26 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: Anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Leone XIII e la Musica Sacra

(Dall'*Oss. Romano*)

Mentre alcuni esagerati cultori di musica sacra d'oltre nazione (e vogliamo sperare che siano assai pochi di numero) si credono di poter promuovere il canto liturgico, ribellandosi apertamente a quel che la Santa Sede e le Sacre Congregazioni Romane hanno con molta sapienza e prudenza stabilito in questa parte, notiamo con piacere il savio e commendevole andamento che ha preso la riforma della musica sacra in Italia, guadagnandosi così sempre meglio le simpatie e le adesioni degli uomini serii.

Lunedì 18 corr. il R. P. Angelo De Santi d. C. d. G. e il signor cav. Giuseppe Gallignani, Maestro di Cappella della Cattedrale di Milano e Presidente del Comitato per la Musica Sacra in Italia, ebbero l'alto onore di essere ammessi ai Piedi del S. Padre, a fine di presentargli gli *Atti ufficiali dell'Adunanza di Soave*, il periodico *Musica Sacra* di Milano e il *Programma d'azione* che il Comitato propone ai suoi aderenti.

Sua Santità ascoltò con estrema benevolenza l'indirizzo, che gli fu letto dal P. De Santi, degnandosi di lodare i sentimenti di devozione filiale e di pieno ossequio quivi espressi ed aggiungendo che ciò gli ricompensava in qualche modo il dispiacere provato dall'articolo del *Matin*, che i lettori conoscono.

Crediamo utile pubblicare il testo di quell'indirizzo:

« *Beatissimo Padre,*

« La presidenza dell'Adunanza di Musica Sacra, celebrata in Soave nel settembre dello scorso anno, e il Comitato permanente per la Musica Sacra in Italia ardiscono deporre ai Piedi di Vostra Santità gli *atti ufficiali* di quell'Adunanza e ciò in nome e a nome di tutti coloro che vi presero parte e di tutti gli aderenti al detto Comitato.

« Mossi dagli incoraggiamenti, che tante volte la Santità Vostra, quale supremo Custode delle cose liturgiche e quale augusto Mecenate delle scienze e delle arti, si degnò fare ai cultori di quella parte importante della liturgia, che è la musica sacra, ci siamo determinati in quell'assemblea di lavorare con tutte le nostre forze, perchè i Vostri desiderii, per quanto far si possa, siano compiuti. *E mentre abbiamo fatto solenne e pubblica protesta di aderire in tutto e per tutto senza riserva alle sapienti prescrizioni di Vostra Santità e delle Sacre Congregazioni Romane per ciò che riguarda la musica sacra e liturgica*, ci siamo studiati nella stessa adunanza di ben determinare il programma della nostra azione comune, perchè risponda alle accennate prescrizioni, promuova nella musica da chiesa il ritorno allo spirito liturgico e insieme salvi tra noi l'onore della vera arte italiana e romana.

« Nello stesso tempo ci facciamo arditi di deporre ai Piedi di Vostra Santità il modesto nostro periodico, nel quale ci studiamo di propagnare gli accennati principii e di raccogliere a consolazione nostra le notizie di quel bene, che lentamente sì, *ma pure non senza efficacia*, si va ottenendo in molte diocesi d'Italia col concorso e sostegno di illustri Vescovi, di non pochi del Clero secolare e regolare e di buon numero d'ottimi maestri e compositori di musica da chiesa.

« Nutriamo fiducia che il conforto, che di continuo ci viene dalla Vostra augusta Parola, ci darà lena e coraggio a continuare nella santa impresa e a superare le non lievi difficoltà, che tuttavia incontriamo.

« Vostra Santità nella memoranda enciclica con la quale richiamava lo studio della vera e sana filosofia, si degnava esprimere questo concetto: che le arti liberali « dal rinnovamento della filosofia, come da scienza di tutte moderatrice, trarrebbero nuova vita e nuovo spirito, » e confermava la sapiente sentenza coll'esperimento di tutti i secoli, notando che allora sommamente fiorirono le arti liberali, quando si mantenne incolume l'onore e il saggio il giudizio della filosofia, e che giacquero neglette e pressochè dimenticate, quando la filosofia volse in basso e fu da errori e da inezie impigliata ».

« Noi nella nostra pochezza ci siamo proposto di consecrare tutta l'opera nostra, perchè questa speranza di Vostra Santità, per rispetto alla nostra arte liturgica, vada ognor meglio compiendosi.

« Mentre ringraziamo Vostra Santità dell'augusta Protezione accordataci sin qui, baciamo umilmente il Sacro Piede e imploriamo per noi, per le nostre famiglie, per tutti i cultori della musica sacra, che con noi lavorano al medesimo intento, l'Apostolica Benedizione.

« Roma, 18 agosto 1890.

« Per la Presidenza dell'Adunanza di Soave:
« ANGELO DE SANTI S. I., *Presidente.*

« Pel Comitato della Musica Sacra in Italia:
« GIUSEPPE GALLIGNANI, *Presidente.* »

Sua Santità, cogliendo occasione dal cenno alla filosofia dell'Aquinate quivi espresso, si fè a discorrere con istupendi pensieri intorno alle relazioni che può e deve avere la sana filosofia con le arti liberali in genere e con la musica sacra in ispecie. Tra l'altro osservò che la sana filosofia c'insegna a considerare le cose tutte secondo il fine per cui sono stabilite o per cui s'adoperano. Se si abbia sempre in mira, disse il Santo Padre, il fine per cui la musica è ammessa in chiesa non si troverà difficoltà di scorgere tosto tutto che a quest'arte, come ad arte sacra e liturgica, è conveniente. Se però a questo fine non si miri, si darà facilmente luogo a deplorevoli profanazioni; l'arte in chiesa cesserà d'essere sacra e dovrà per ultimo decadere anche sotto il puro rispetto dell'arte.

Aggiunse poi che guida sicura, per promuovere nella pratica la musica sacra secondo questo suo nobile fine, *è seguire in ogni cosa il giudizio e le prescrizioni della Santa Sede e della S. Congregazione de' Riti*, spettando a queste suprema Autorità il diritto di determinare tutto ciò che riguarda il culto. Sua Santità chiese allora che cosa contenesse il programma del Comitato intorno a questo punto e *in modo particolare intorno al canto gregoriano*, e volle gli fossero letti i paragrafi 5, 9, 10, che sono i seguenti:

« 5. Supremo Custode della liturgia cattolica per la Chiesa universa è il Sommo Pontefice. Dipendentemente da Lui hanno il medesimo officio i Vescovi nelle loro diocesi particolari. Quando dunque la suprema Autorità della Chiesa, o per sè medesima o per mezzo dei Concilii generali e delle Congregazioni Romane, stabilisce o prescrive alcuna cosa rispetto alla *liturgia* e alle sue singole parti, ne ha pieno ed incontrastabile diritto e tutti devono tenere la sua parola in conto di legge. Lo stesso dicasi proporzionatamente delle prescrizioni dei Vescovi e de' Concilii provinciali. L'artista di chiesa deve dunque essere intimamente persuaso, che la sua creazione d'arte non potrà mai ottenere il nome di *sacra*, se non sia conforme a tali prescrizioni. Per tale riguardo noi accettiamo semplicemente e senza riserva quanto la Chiesa ha prescritto e prescriverà intorno alla musica sacra e ci obblighiamo per parte nostra a far valere in ogni miglior modo possibile il diritto che ha la Chiesa di essere in questo obbedita. »

« 9. In ossequio ai decreti della S. Sede e della S. Congregazione dei Riti, e segnatamente al decreto 26 aprile 1883, adottiamo nell'uso pratico delle chiese i libri corali pubblicati per cura ed autorità della medesima S. Congregazione, come quelli che soli contengono il canto autentico proprio della Chiesa Romana. »

« 10. Siccome però è nostro dovere di coltivare e promuovere lo studio di tutto ciò che riguarda la storia, l'estetica e l'archeologia della musica sacra, così lodiamo e promoviamo quello, che per *iscopo di erudizione* si fa dai dotti archeologi dei nostri giorni intorno alla primitiva forma della melodia gregoriana; massimamente che siamo persuasi, che tale studio giova non poco alla retta interpretazione ed esecuzione delle melodie contenute nei libri autentici. »

Mentre Sua Santità si degnava dimostrarsi soddisfatta di questi propositi, espresse con forti parole la sua indegnazione contro coloro, che recentemente, nel giornale francese *Le Matin*, non contenti di quella libertà, che la Santa Sede ha già concessa e vuole ora mantenuta intorno alla scelta de' libri corali per l'uso pratico delle chiese, ardirono disapprovare con aperta insolenza l'operato della Santa Sede e della S. Congregazione dei Riti.

Sua Santità si trattenne ancora a lungo informandosi minutamente delle altre parti del programma e dei progressi che fa la musica sacra in Italia.

All'uscire dall'udienza, il M.° Cav. Gallignani non potè trattenere le espressioni di meraviglia per la straordinaria bontà ed amorevolezza di Sua Santità e dell'interesse, che la stessa si degna prendere per l'opera alla quale il lodato maestro presiede.

I cultori della musica sacra in Italia godranno di queste consolanti notizie. Noi, come si è già detto, le abbiamo volute dare un po' diffusamente, anche perchè sono una eloquente risposta agli scrittori fanatici del *Matin*, e insegnano loro come si debba procedere in cose tanto delicate e che toccano sì da vicino l'Autorità della Chiesa, come son queste della musica sacra, se pure si vuol davvero ottenere l'intento di ben promuoverla.

La massoneria nella magistratura

Il *Giornale di Roma* nel suo n. 21 del 21 agosto, continuando ad occuparsi della Massoneria, svela altri danni che la setta fa in Italia. Giova ricordare che il *Giornale di Roma* è liberale.

Ecco alcuni brani del suo articolo:

« Doloroso a dirsi: la vita, l'onore, la proprietà dei cittadini, affidati alla magi-

---

17 — APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Quando Albino veniva a raggiungerla, ciò che accadeva più di rado, i giovinetti non si parlavano più come altre volte. Appena si guardavano. Talvolta cessavano di darsi del tu.

Poi si stupivano di sè stessi.

Quando si erano detto: « Buongiorno, Armella » « Buongiorno, Albino » restavano per un'ora immersi in vaghi pensieri.

Albino cercava i fiori nel prato, li gettava nel grembiale di Armella e se ne fuggiva.

Allora andava in riva al ruscello, all'ombra d'un gran salice, e colla testa fra le mani piangeva.

Una sera d'inverno nevicava. Armella riconduceva il gregge. Il vento soffiava con violenza, i rami scricchiolavano. La giovinetta riusciva appena a trattenere il suo scialle e camminava barcollando, acciecata dai turbini di neve.

Il sordo abbaiare di Labrie l'avvertì di un pericolo.

Gettò uno sguardo attorno a sè. I montoni stretti l'uno all'altro, colla testa bassa, tremavano meno di freddo che di terrore.

Essa vide fiammeggiare qualche cosa nell'ombra alcuni passi innanzi.

Armella cadde in ginocchio, incapace di chiamare soccorso nè di fuggire.

Le pupille ardenti si accostavano. Le sembrava che quella fiamma sanguinaria l'attirasse. Poi vide altre ombre nere, simili a grossi cani schifosi; i montoni tremavano sempre più, Labrie fece un salto prodigioso e assalì una delle bestie selvaggie, un'altra si precipitò sopra Armella...

La giovinetta si sentiva soffocare; un alito ardente le soffiava in viso... Essa capì che una lotta accadeva intorno a lei; poi tutto vacillò nella sua testa, e quando riprese conoscenza, la gente della fattoria con delle lanterne era inginocchiata sulla neve e tentava di sollevarla.

Sul suolo vi era una pozza di sangue.

A fianco di lei il cadavere di un lupo strangolato.

Quando essa entrò nella sala della fattoria, Albino pallido, abbattuto, s'appoggiava con ambo i gomiti.

Yves aveva la fronte circondata da un fazzoletto e la mano insanguinata.

— Dio mio! disse Armella, è accaduta una disgrazia.

— No, è solo stato un lupo; disse bruscamente il figlio maggiore.

— È mancato poco che tu fossi divorata, aggiunse Marta.

— Yves m'ha salvato dunque la vita?

— No, io ho ammazzato il lupo.

— Ma il lupo mi avrebbe divorata?

— E quando vi avessi salvata la vita, disse il giovane con impeto, che cosa proverebbe ciò?

— Proverebbe, disse lentamente Armella dirigendosi verso di lui, che voi amate un tantino la sorella che Marta vi ha dato. Non si può far altro che dare la propria vita.

— Secondo, replicò Yves. Si può dar volentieri la propria vita in un momento, perchè si ama, o perchè si odia... Ma sacrificare la propria vita giorno per giorno, ora per ora, è altra cosa.

— È più dolce, disse Armella.

— Ascoltate, riprese Yves; voi vi gettereste in un incendio o sotto la ruota d'un mulino per salvare Daniele dalla morte?

— Sì, senza esitare.

— Ma consentireste voi a vivere con lui, vicino a lui, senza abbandonarlo giammai? a vederlo geloso delle vostre cure e della vostra tenerezza? a restare volontariamente tiranneggiata da lui, mentre vi sarebbe facile vivere pacifica e tranquilla in un'altra casa?

— Io consentirei.

— Sarebbe un inferno!

— No, un martirio.

— Ma quando nulla vi obbliga?

— C'è il dovere, Yves.

— E voi immolereste tutto al dovere?

— Tutto... Ma, riprese essa, la vostra mano non è medicata, il sangue ha traversato le fasce, lasciatemi fare.

Essa levò il fazzoletto con precauzione, lavò la profonda ferita che faceva orribilmente soffrire il giovane; poi vi applicò delle filacce, la circondò di bende di tela, e fece tutto ciò con una leggerezza, una pazienza, una grazia, che commossero Yves.

(*Continua*)

stratura giudicante, si trovano spesso in balia di una associazione palese di nome, occulta di fatto, la quale distende i suoi tentacoli nelle supreme regioni del potere e si impone a tutti ed a tutto.

« Di qui i verdetti mostruosi della giuria tante volte e tanto inutilmente lamentati — perchè se massoni sono i giudici del diritto, non lo sono meno i giudici del fatto, che gli interessati possono in parte trascegliere; di qui le sentenze rese con evidente parzialità, o aggravando, o alleggerendo, a seconda dei casi, la mano; di qui l'andamento spesso vizioso dei dibattimenti; di qui le istruzioni condotte in modo da ridurre inafferrabile la verità; di qui, in una parola, tutte quelle anormalità, che appaiono evidenti anche all'occhio meno esercitato e delle quali il pubblico non sa spiegarsi le ragioni e i moventi.

« Quando si ha la fortuna di appartenere ad una associazione come la massoneria, la giustizia la si può ritenere volta a proprio esclusivo vantaggio. Si sostituiscono o si protraggono i processi, o magari si fanno andare perenti, com'è avvenuto di fresco; si ottiene e si fa negare la libertà provvisoria, foggiando in un modo od in un altro la figura di un reato; si prepara a priori il « motivo » di cassazione d'una sentenza; si trasporta la sede di un giudizio e via, via.

« Convinti fautori di una riforma di tutti gli ordini giudiziarii, comprendente l'abolizione della giuria e il ristabilimento della pena capitale, unico efficace antidoto all'incremento incessante dei reati contro le persone, noi crediamo sia altresì indispensabile di imporre ai giudici il giuramento di non appartenere a veruna setta o società segreta; giuramento contro la violazione del quale si dovrebbero sancire, oltre la perdita dell'ufficio, severissime pene.

« In un paese, ove la magistratura è sospetta, cadono tutti gli ordini in isfacelo.

« Ed è quello appunto che accade in Italia, imperante la Massoneria nell'esercizio della giustizia ».

Qui il *Giornale di Roma* accenna alla causa Renzetti, per concludere:

« Il collegio della difesa protesta con tutta l'energia, e per bocca all'avvocato Riccio dichiara che si andrà " fino in fondo. »

« Ma noi ci permettiamo di dubitarne; anzi siamo certi che tutti i conati in proposito riusciranno infruttuosi.

« La massoneria esercita un potere troppo dispotico nella magistratura, perchè i privati cittadini possano resisterle, e il governo rappresentato per la circostanza dall'on. Abele Damiani, è in rapporti troppo intimi colla Massoneria, perchè a questa sia permesso di rifiutargli il piccolo favore di far assolvere un delinquente ».

Il che sarà purtroppo vero.

Le imprese finanziarie di un deputato

Da un carteggio da Bologna al *Corriere di Napoli* in cui si racconta il modo poco scrupoloso con cui un deputato fa danari, togliamo:

" Dodici anni sono l'onorevole in discorso assicurò in proprio nome la vita di un suo concittadino, notoriamente dedito ai liquori, ed amico della sua famiglia: fece firmare cioè a questo individuo un contratto mediante il quale, alla di lui morte, si doveva pagare una somma al deputato più volte citato.

« Sebbene l'assicurato continuasse a bere come una spugna, e non gli mancasse di tanto in tanto qualche sovvenzione per alimentare la fatale passione, pure tirò avanti per 8 anni.

« Venuto egli a morte nel 1886 il deputato a favore di cui era il contratto potè realizzare L. 50,000 dalla Società assicuratrice milanese che avevalo stipulato. Nessuno ebbe nulla da dire: pare che qualche parente lontano uscisse fuori con delle pretese, ma fu presto e facilmente tacitato con lo sborso di una piccola somma.

« Visto che le cose andavano benone, gli parve una ingegnata non ripetere l'affare — magari con qualche precauzione maggiore. Nel novembre del 1887 l'on. deputato fece stipulare e firmare un nuovo contratto di assicurazione da un altro ubbriacone, esso pure conoscenta della famiglia con una società assicuratrice di Firenze.

« Questa volta il contratto fu stipulato non a favore del deputato in persona, ma della di lui moglie egli; dovette bensì intervenire per il consenso e mettere la propria firma sotto il contratto. Questo secondo ubbriacone, che si diceva già gravemente malato di stomaco, ricevette pure qualche sovvenzione dal deputato; ma essendo molto più alcoolizzato del primo assicurato, ha vissuto solo tre anni non compiuti dopo la firma del contratto. Vi è chi pretende che fosse affetto da carcinoma. Alla di lui morte, il deputato in discorso, e per esso la moglie, riscosse le pattuite lire 25,000.

« La moglie del defunto però non si mostrò molto soddisfatta di ciò, sebbene il premio annuale fosse stato naturalmente pagato dal deputato. Essa si rivolse al procuratore del re per conoscere i termini del contratto di assicurazione. La faccenda stava per prendere cattiva piega, quando si interposero persone amiche le quali, persuadendo la vedova che legalmente non aveva nulla a ripetere, le offrirono a nome del deputato L. 1500 a titolo di regalo, che vennero accettate.

UN'ALTRA SFURIATA DI IMBRIANI

Il radicale Imbriani si fa largo fra la folla, continua a mettersi maggiormente in vista, e si va acquistando popolarità.

Perchè tutto questo?

Perchè Imbriani sa mostrare — a parte le sue idee — del carattere; e il carattere specialmente in questi tempi è diventato un metallo raro e prezioso che s'impone a tutti senza distinzioni di partiti. Più che tutto Imbriani si fa della popolazione perchè sul governo dominante ha trovato troppe magagne da scoprire e troppi soprusi da mettere in vista e combattere; cosicchè tra pel desiderio che c'è sempre nel popolo di scandali, tra perchè nelle sfuriate anche sanguinose si trovano giuste, il popolo batte le mani.

Intanto il focoso deputato non lascia scappare occasione veruna per parlare; parlar sempre alla camera e fuori, nelle adunanze politiche, nelle commemorazioni, nei *meetings*.

Anche giorni sono la sua parola ha risuonato fra gli applausi a Prato in occasione di una commemorazione ad Aurelio Saffi.

Il *Don Chisciotte* dà una dettagliata relazione del discorso imbrianesco e noi ne leviamo i seguenti periodi:

« La vita non è che ideale; se la vita non consistesse che nel trogolo, lasciamola a coloro che del trogolo ne fanno l'ideale. Interrogate le tombe: se esse non vi daranno il pensiero non vi sarà che della putredine; interrogate la vita di Saffi non ci vediamo che l'unità e crediamo che dove non è carattere non è che ipocrisia e menzogna. (Grida di abbasso Crispi).

« Io prego di non gridare abbasso nessuno perchè coloro che operano male sdrucciolano nel fango placidamente da sè (Triplice salva d'applausi) ».

Illustra poscia con maestria la vita di Saffi. Appena accenna alla triplice un ispettore l'interrompe Grida di protesta nel pubblico che durano molti minuti. Ristabilito il silenzio l'on. Imbriani prosegue ascoltatissimo.

« — Ingrossate le file dei radicali — ei dice — e la vostra voce sarà ascoltata ovunque ».

Passa a parlare delle imposte e dice che colle imposte sui fabbricati si prende al contribuente quello che non deve dare. A proposito del dazio consumo s'accorse che a Piedigrotta, lui presente, venne affrontato un operaio il quale dovette lasciare un chilo di pane per non essere insultato: così si rapì il cibo dalla bocca.

" Il diritto di guerra e di pace dovrà darsi al popolo e non deve essere legato ad alleanze che lo tengono avvinto per anni e anni. All'interno abbiamo dei brutti sistemi e andavamo meglio quando non si faceva della politica mercantile spicciola. Se no viene in Italia una ambasciata scioana e le si pagano quattro milioni sanati allo Stato. Ci doveva essere una esta utarietà e dunque noi paghiamo sempre estatutariamente e perciò i quattro milioni di Menelik li paghiamo noi. Abbiamo visto nell'ultima elezione di Roma: si sono date 50 mila lire per una firma in favore di Antonelli.

" Siamo noi che paghiamo la corruzione che si rivolge contro di noi.

" Le leggi! Ma volete che le leggi garantiscano fra tanti milioni d'ignoranti che non fanno che subirle?

« Eleggete dei deputati che sappiano inchiodare i ministri nei loro seggi: (Grida prolungate di W. Imbriani). Noi vi proponiamo l'abolizione delle provincie: al comune e allo stato altro non concediamo. Ed oggi il comune è ridotto a rigar diritto per non cadere nelle mani di un Finocchiaro-Regio qualunque che lo riduca al dovere. (Clamorosa ilarità ed applausi). E con licenza dei superiori, dirò che lasciando la polizia ai comuni non si avrebbe certamente dei nuovi casi. Formili.

Una lezioncina agli irredenti

La *Neue Freie Presse* di Vienna è foglio liberale, liberalissimo che mette sovente in mala vista il Papato e la Chiesa cattolica; e in questi casi secondo i nostri fogli anticlericali organo autorevole, ora le canta alte agli irredentisti d'Italia.

Ecco qua alcuni periodi tratti da un articolo della *Neue Freie Presse*:

« I circoli dirigenti dovrebbero preoccuparsi dell'inselvatichimento che sempre più guadagna la vita politica del paese e della marea radicale che cresce, cresce. Un partito di teste matte di avventurieri ha saputo approfittare del malcontento degli strati popolari — ora chiamati all'urna e gli ha abbindolati.

" I radicali non sanno dove vanno; si sono fatti dell'irredentismo una bandiera che accende le passioni delle masse; i radicali *condurranno l'Italia al caos*, allo scatenamento delle selvagge passioni. »

E qui il foglio viennese ricorda i terreni incolti dell'Italia, la malaria, la miseria grande e rozzezza dei campagnuoli, l'amministrazione dello Stato che sembra poggiare sulla insipienza e sulla sfiducia, ecc. ecc.

Conclude col raccomandare agli irredentisti italiani di esser più serii e di curar le magagne interne prima di suscitare de' guai in casa agli alleati del Governo italiano.

E' duro il linguaggio della *Neue Freie Presse*, ma non si può negare che la ramanzina agli irredentisti e radicali italiani non sia fatta a modo.

La esposizione italo-americana

per Arnaldo Tortesi, direttore del Gabinetto di informazioni del governo del Brasile ecc. Genova, tip. Monteverde 1890.

A ricordare il quarto centenario della scoperta dell'America, l'autore di questo opuscolo opina che, meglio delle luminarie, dei fuochi d'artificio, delle tombole possa servire una esposizione, la quale chiami alla gara tutti i paesi più intimamente legati con Colombo.

L'esposizione da tenersi a Genova, dovrebbe far conoscere all'Italia che cosa sia l'America, d'oggi quali sieno i suoi prodotti, ciò che da essi si ricavi, quali sieno le principali case che si occupano della esportazione di essi. Di tale mostra dovrebbe far parte una sezione comparata, in cui verrebbero raccolti gli articoli principali esportati dall'Europa in America con tutte quelle notizie che possono far conoscere l'entità di ogni singolo commercio.

Ponendo di fronte al genere estero l'articolo che si fabbrica in Italia colle indicazioni che valgono a far risaltare la quantità della produzione e della esportazione per ogni paese d'America, come pure i prezzi che si ottengono su quei mercati, i produttori avranno un modo certo per farsi un'idea concreta delle modificazioni da apportarsi ai loro articoli perchè trovino facile sbocco nel nuovo mondo, e tutti coloro che non avessero ancora iniziato un commercio colle Americhe, potrebbero conoscere l'importanza e il vantaggio, ponendosi forse all'opera e « dando così origine a una nuova era di attività e di lavoro » Il signor Tortesi crede di poter affermare che « se l'esposizione italo-americana riuscisse a raggiungere questo solo scopo, la commemorazione del grande navigatore avrebbe servito a risolvere il problema sociale meglio che non tutti i mezzi e gli espedienti escogitati da chi tiene in mano le redini del governo ».

Dopo aver discorso dell'organizzazione del *comitato promotore* e degli *altri mezzi* per raggiungere l'intento, l'autore dell'opuscolo cita i giudizi della stampa brasiliana favorevole all'esposizione, accenna ad un congresso per l'emigrazione, e conchiude col parlare del concorso dei governi alla mostra divisata.

ITALIA

Genova — *Una scoperta curiosa nel porto.* — Dalle acque del porto di Genova furono estratte varie bombarde usate dalle galee genovesi nel secolo XV. Sono cannoncini lunghi un *metro e mezzo*, della forma d'un alligatore, fabbricati in ferro battuto e cerchiati di ferro. Essi venivano caricati per la culatta con un apposito meccanismo. Una gran folla recasi a visitare le strane armi.

Torino — *Delizie del piemontesismo.* — Il *Corriere della sera* ha da Torino in data 21:

« A Torino incominciano a sentirsi i primi effetti dei recenti aumenti del signor agente delle tasse fatti all'imposta sul fabbricati mentre imperversa la crisi, mentre i disastri bancari ed i fallimenti si succedono gli uni agli altri. Diversi proprietari di case che hanno già a pagare interessi su debiti ipotecari, dei quali la legge sulla tassa fabbricati non tiene conto alcuno, non potendo pagare l'imposta, debbono subire l'esecuzione.

« Il sig esattore ha già incominciato le sue operazioni *e fra breve si vedranno alla* Pretura di Torino le subaste delle case, le quali sarà molto se saranno vendute per un terzo od un quarto del loro valore.

« *In Italia il fisco aumenta il suo rigore* col diminuire della ricchezza nazionale. »

ESTERO

Austria-Ungheria — *La prima Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Vienna.* — Mons. Gruscha, Arcivescovo *Principe di Vienna, ha diretta la prima sua* lettera Pastorale al Clero ed al popolo della sua Archidiocesi.

Il bellissimo documento ha la data del *primo agosto 1890, e veramente è mirabile* per la copia dell'erudizione e la quantità dei salutari ammaestramenti, che impartisce al suo popolo.

Ricorda con rispetto e con parole di ammirazione il defunto Arcivescovo Gangibauer; parla con amore e con zelo della pietà cristiana, dei sacramenti della Chiesa degli obblighi dei cattolici in questi tempi difficili per la loro fede.

S'intrattiene a parlare della questione scolastica e di quella sociale ed infine conclude impartendo l'Episcopale Benedizione a S. M. l'Imperatore, all'Imperatrice, a tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, a tutti gli ordini del popolo di Vienna.

Francia — *I duelli fra militari.* — Si assicura che il ministro della guerra ha trasmesso una circolare relativa ai duelli: essa si limita a raccomandare ai capi di corpi di non autorizzare il duello che con *estrema circospezione.*

Cose di casa e varietà

Gran minaccia di temporale

Ieri circa alle 3 pom. il cielo si era fatto *nero nero e minacciava un gran temporale.* Per buona sorte tutto finì con una mezz'ora di tenebre e qualche gocciolone di pioggia.

Alle 5 pom. ricominciarono tuoni e lampi. La pioggia tanto bramata cominciò a cadere e n'ebbimo per una buona ora.

Speriamo che il temporale non abbia fatto le sue furie in campagna.

Cose dell'istruzione

I nuovi programmi delle scuole normali che portano non poche modificazioni a quelli attualmente in vigore, saranno fra breve pubblicati.

Al concorso per dieci posti d'ispettori scolastici, hanno preso parte 200 aspiranti.

Velocipedista udinese premiato a Milano

Nelle corse velocipedistiche che ebbero luogo domenica all'Arena di Milano *Braida Carlo* riportò il 1.o premio di L. 700 nella « Corsa Milano ».

Avviso di concorso

E' bandito nel Regno un concorso per le parole di un inno di occasione da essere quindi musicato per essere eseguito all'apertura dell'Esposizione nazionale 1891 in Palermo.

Per tale concorso sono stabilite le seguenti norme:

1. — Il vincitore riceverà in dono un oggetto d'arte del valore di L. 500 ovvero, a sua scelta, il prezzo corrispondente.

2. — L'inno dovrà essere presentato o fatto pervenire al Comitato esecutivo dell'*Esposizione in Palermo (Via Bandiera* N. 6) non più tardi del 20 ottobre 1890.

3. — I concorrenti sono liberi nella scelta del metro o dei metri e i loro lavori potranno essere composti di *cori* e *soli* ovvero di un gran coro soltanto. I concorrenti ter-

ranno presente che l'esecuzione dell'inno musicato avrà una durata non maggiore di trenta minuti.

4. — *Ogni scritto sarà contrassegnato da* un motto, il quale sarà ripetuto sulla busta di una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Sarà aperta soltanto la scheda che porterà esternamente il motto da cui è contrassegnato lo scritto giudicato meritevole del premio.

Le altre schede potranno essere ritirate dagli autori dentro un mese dal giorno in cui sarà pubblicato l'esito del concorso nel *Giornale di Sicilia*.

Le schede non ritirate a tempo saranno bruciate.

5. — L'esame e il giudizio delle composizioni è affidato ad una speciale Commissione composta come segue:

Presidente — Comm. F. P. Perez, Senatore del Regno.

Membri:
- Prof. M. Rapisardi
- Prof. F. Denaro-Pandolfini
- Prof. E. Lombardi
- *Maestro P. Floridia*

Membro e Segretario — Prof. G. Ragusa Moleti.

Il Presidente del Comitato
CAMPOREALE

Offerte per gl'incendiati di Lombay

Remanzacco lire 4.50 — Artegna lire 20.40 — *Paluzza ed annesse* lire 47.50 — Rodeano lire 7 — Rivarotta lire 4.10 — Forni di Sopra lire 5.

Galline rubate

L'altra notte da una casa fuori Porta Pracchiuso, furono da ladri ignoti involate 9 galline del valore di L. 20.

A seguito di diligenti investigazioni l'Ufficio di P. S. riuscì a sequestrare cinque delle galline rubate in casa di Marcovigh A. operaio alla ferriera abitante a Pasian di Prato. Per impedire il riconoscimento delle galline rubate la moglie del Marcovich le avea tutte spennate, tagliando ad esse la testa e le gambe. Tre le avea nascoste sotto un paglericcio, una bolliva nella pentola, la quinta tagliata a pezzi era destinata a completare il succolento pranzo della giornata.

Incendio

A Vivaro il fuoco sviluppatosi nel fienile attiguo alla casa d'abitazione di Casaretto A. lo distrusse causando un danno di L. 1400.

Arresti

Dagli agenti di P. S. furono arrestati: Pesante G. vetturale, autore del ferimento di cui la cronaca di ieri.

— *Corrado P.* da Latisana per questua.

— Orsani A. e Sopracasa A. per ubbriacchezza.

I forni rurali

Il signor Giuseppe Manzini, infaticabile nel promuovere la istituzione dei forni rurali per prevenire e combattere la pellagra, ha pubblicato la conferenza da lui letta il 24 settembre 1889 al congresso nazionale d'igiene in Padova, conferenza che gli ottenne un premio pecuniario dal reale istituto lombardo di scienze e un diploma di medaglia d'oro all'esposizione internazionale di salvataggio in Tolone. In questo suo lavoro il benemerito signor Manzini riassume quanto ha già pubblicato in altri suoi scritti sullo stesso argomento, insiste sulla necessità che il contadino si nutra di buon pane quale preservativo contro l'orribile male che miete tante vittime, parla di quelli che lo coadiuvarono nell'opera benefica, pone *sott'occhio un preventivo per la costruzione* di un forno rurale nel modo più economico, steso per sua preghiera dall'ingegnere Giovanni Manzini, e correda l'opuscolo con una tabella statistica onde appariscono i forni finora istituiti, l'anno in cui furono fondati, la loro condizione economica, la qualità e la quantità del pane prodotto, il suo prezzo medio, i giudizi dei medici dei varii luoghi sulla utilità di tali forni. Chiudono la conferenza queste parole quanto semplici altrettanto eloquenti: « Signori, sono montanaro e nacqui di famiglia agiata; *toccai la povertà non per causa mia*, la subii con rassegnazione, ed in essa e con essa temprai la mia fibra. Ridivenni, intensamente lavorando, grazie alla provvidenza, modestamente agiato, e sono contento dello stato mio; e, memore del passato e pratico delle vicende dell'umano consorzio, ho fatto questo lavoro non per interesse, non per ambizione, ma per il bene del contadino *che soffre ed emigra*. Finisco col voto ardente che i forni rurali, utili a tutti, provvidenziali per i poveri, possano raggiungere quel maggiore sviluppo che consenta loro di dare il massimo dei vantaggi dei quali sono potenzialmente capaci — Ecco tutto. »

L'opuscolo, che costa una lira, trovasi in vendita presso l'autore, in Udine.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Bettmann di Milano (da non confondere con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per **tutto il mese di agosto** all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle **9** alle **5** per qualunque operazione alla bocca. — Posa di Denti e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Diario Sacro

Mercoledì 27 — Traslazione dei ss. Ermagora e Fortunato.

BIBLIOGRAFIA

Vita intima di Maria Cristina di Borbone, regina di Sardegna, dietro memorie inedite di un cistercense di Altacomba, di don Giuseppe Buranello; un volume in 8 di pagine 190, Portogruaro, premiata ditta Castion, 1890 (1 lira e 50 cent.).

Maria Cristina di Borbone nacque il 17 gennaio 1779 da Ferdinando quarto, re delle due Sicilie, e da Maria Carolina Luigia d'Austria, sorella *dell'infelice* Maria Antonietta di Francia e figlia di quella Maria Teresa che seppe rendere così grande il suo nome. Passò i primi anni nel castello reale di Caserta *educata dalla marchesa* Vincenza d'Ambrogio e avvalorata nella virtù dagli esempi di santo Alfonso dei Liquori, che ella potè più volte ammirare nella corte paterna e del quale conservò sempre profonda memoria. La sua vita prese ben presto ad essere agitata dagli sconvolgimenti che contraddistinsero i suoi tempi, e a subire le dure prove del dolore. A circa *quindici anni apprende la tragica morte* di Luigi decimosesto, e, nove mesi dopo, l'uccisione di Maria Antonietta; nel 1799 deve fuggire colla sua famiglia in Sicilia, ove non giunge se non dopo un viaggio funestato da un'orribile tempesta. Verso la fine di settembre del 1805 Carlo Felice di Savoia, duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele primo, re di Sardegna, chiese la mano *della figlia del re di Napoli*, e le nozze furono celebrate il 6 aprile 1807 dopo che tuttavia Maria Cristina era stata travagliata da altri duri dolori. Divenuta moglie *del fratello del re sardo*, ella continuò la vita semplice, pia, operosa che conduceva per lo innanzi, vita che non mutò certo quando nel marzo 1821 Vittorio Emanuele abdicò alla corona in favore di Carlo Felice, e questi salì il trono. Divenuta regina di Sardegna, si propose di essere la madre dei suoi sudditi, e di servire ad essi di modello in ogni civile e religiosa virtù; la sua pietà, la bontà *del suo animo, i beneficii sparsi* largamente le acquistarono l'amore di tutti. Ma, dieci anni dopo il suo matrimonio, ebbe il dolore indicibile di assistere alla morte del suo sposo, che venne sepolto nella badia di Altacomba, per la quale la regina avea sempre dimostrato una particolare sollecitudine. La sua vita di vedova, che si protrasse fino al 12 marzo 1849, trascorse *nell'esercizio delle più belle virtù*, che vennero, per così dire, mirabilmente riassunte nel testamento da lei lasciato, e dove le opere di religione e di carità ebbero larghissima parte. Anch'ella venne *sepolta* nella badia di Altacomba.

La vita di una principessa come Maria Cristina non poteva non essere prescelta quale argomento di lavoro biografico, poichè, se la virtù vuole ammirazione dovunque si trovi, merita tanto più d'essere ricordata quando brilli sul trono; e l'abate Buranello fece opera lodevolissima narrando in forma *piana i casi e le virtù di una principessa* la cui memoria perdura circonfusa di un'aureola soave. Al volume che annunciamo accrescono valore i tratti di diario scritti dalla regina stessa, e che ritraggono tutta la bontà del suo animo, parecchie lettere e autografi inediti. Non devesi dimenticare che il volume, abbellito da una fotoincisione rappresentante la statua di Maria Cristina come *trovasi ad Altacomba, vendesi a beneficio* di un'opera pia.

ULTIME NOTIZIE

« Exequatur » e divorzio

Dicesi che l'onor. Zanardelli, alla ripresa dei *lavori parlamentari, presenterà* due progetti di legge: uno sugli *exequatur* e l'altro sul divorzio.

I due progetti saranno preceduti ciascuno da una relazione piuttosto lunga, le quali relazioni egli sta scrivendo presentemente a Collio.

Più che due relazioni, saranno due trattati della materia.

L'on. Baccarini aggravato

Le notizie sulla salute dell'on. Baccarini non sono liete.

Ebbe luogo un consulto di celebrità mediche cui prese parte l'illustre chirurgo Bassini, una celebrità europea specie per le malattie di stomaco.

Egli dovette anestetizzare l'ammalato per poterlo visitare bene e disgraziatamente ha confermato i dubbi del Murri e del Baccelli riscontrando un timore allo stomaco.

A quanto si aggiunge una grave complicazione nell'intestino che si dubita abbia relazione col tumore stesso.

Generale moribondo

Il generale Petitti trovasi aggravatissimo. Temesi una catastrofe.

Convenzione elettorale

Telegrafano da Roma 25:

Durante il *periodo della* lotta per la candidatura Antonelli, la presidenza della Società *cooperativa di muratori*, trovandosi in cattive acque si era rivolta per un aiuto al Governo. L'on. *Crispi* garantì o passò materialmente 50,000 lire alla Presidenza per aiutare la cooperativa.

La Presidenza raccomandava intanto la *candidatura* Antonelli; allora *i* radicali gridarono allo scandalo, affermando che il sussidio concesso dal Governo aveva l'unico scopo di aiutare la candidatura ufficiosa di Antonelli.

Ieri sera l'Associazione unita straordinariamente, espelleva dal suo seno la presidenza.

Oggi poi *Cavallotti* annunzia che domani egli pubblicherà una lettera intorno al contegno della Società per provare la corruzione subita.

A sua volta la *Tribuna*, uscita ora, annunzia che domani pubblicherà i documenti relativi a questo affare, chiedendo l'intervento dell'autorità giudiziaria per corruzione elettorale.

Temporali

Padova 25. — Oggi verso il tocco in città si sprigionò una terribile bufera che, per buona sorte, durò per brevi istanti.

Vento incessante e violentissimo, pioggia dirotta e grandine rara, ma grossa. Fu raccolto un chicco che pesava quasi un kilo.

Ad Abano l'uragano rovinò i pilastri del sostegno del conduttore del molino e vari fumajuoli.

Un fanciullo fu dal vento portato nei campi restando però incolume.

Vari stabilimenti furono devastati.

La popolazione è vivamente impressionata.

Sondrio 25. Iersera si scatenò un violento uragano; la fittissima grandine caduta danneggiò tutto il raccolto su vastissima zona della Provincia.

La popolazione è afflitta.

In Africa

Il gen. Gandolfi ha ispezionato Arafali trovando tutto tranquillo.

Mangascià gli ha scritto una lettera assicurandolo della sua fedeltà a Menelik e all'Italia. Si congratula del fatto d'armi 27 giugno contro i Dervisci.

Si dice essere pervenuto l'ordine agli ufficiali addetti all'Africa, che si trovano in Italia in licenza di partire il 4 settembre invece del 30.

Si crede ciò sia preludio alla marcia su Kassala.

L'incendio del giorno

Verona 25 — Un grave incendio distrusse il gruppo di case che formano la frazione di Albarana.

Il fuoco venne avvertito quando già aveva fatto rapidi progressi. Accorsero i pompieri e molta truppa. I danni sono molto rilevanti.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — Elezioni legislative: Arnesse: eletto Guillemin repubblicano *moderato*.

E' arrivata in incognito l'imperatrice d'Austria proveniente dall'Inghilterra.

Londra 25 — Secondo un dispaccio da San Salvador le truppe di San Salvador sconfissero venerdì le truppe di Honduras che avevano invaso il paese.

Londra 25 — Si ha da San Francisco: il cholera progredisce in China e nel Giappone. Il numero dei casi a Nagasaki al 5 corr. era di 1534 di cui 869 decessi.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
P. Gemona ore 6,18 ant.	S. Daniele ore 7,44 ant.	S. Daniele ore 5,— ant.	P. Gemona ore 6,16 ant.
» 8.35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	(ant. 1.45 M. (pom. 1.20	4.40 6.80	11.14 D. 8.09 »	— —
Cormons	(ant. 2.45 (pom. 3.40	7.51 5.20	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 3.25	7.50 D. 5.16 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 6.00 (pom. 3.30	9 — 7.34	11.20 —	— —
Portogruaro	(ant. 7.45 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	(an. 2.20 M. (pom. 3.05	7.40 D. 5.06 »	10.05 11.35	— —
Cormons	(ant. 1.15 (pom. 12.35	10.57 4.20	— 7.45	— —
Pontebba	(ant. 9.15 (pom. 5.05	11.01 D. 7.17	— 7.59 D.	— —
Cividale	(ant. 7.48 (pom. 1.02	10.16 5.24	— 8.48	— —
Portogruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.30	— 7.34	— —	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Tipografia Patronato — Udine